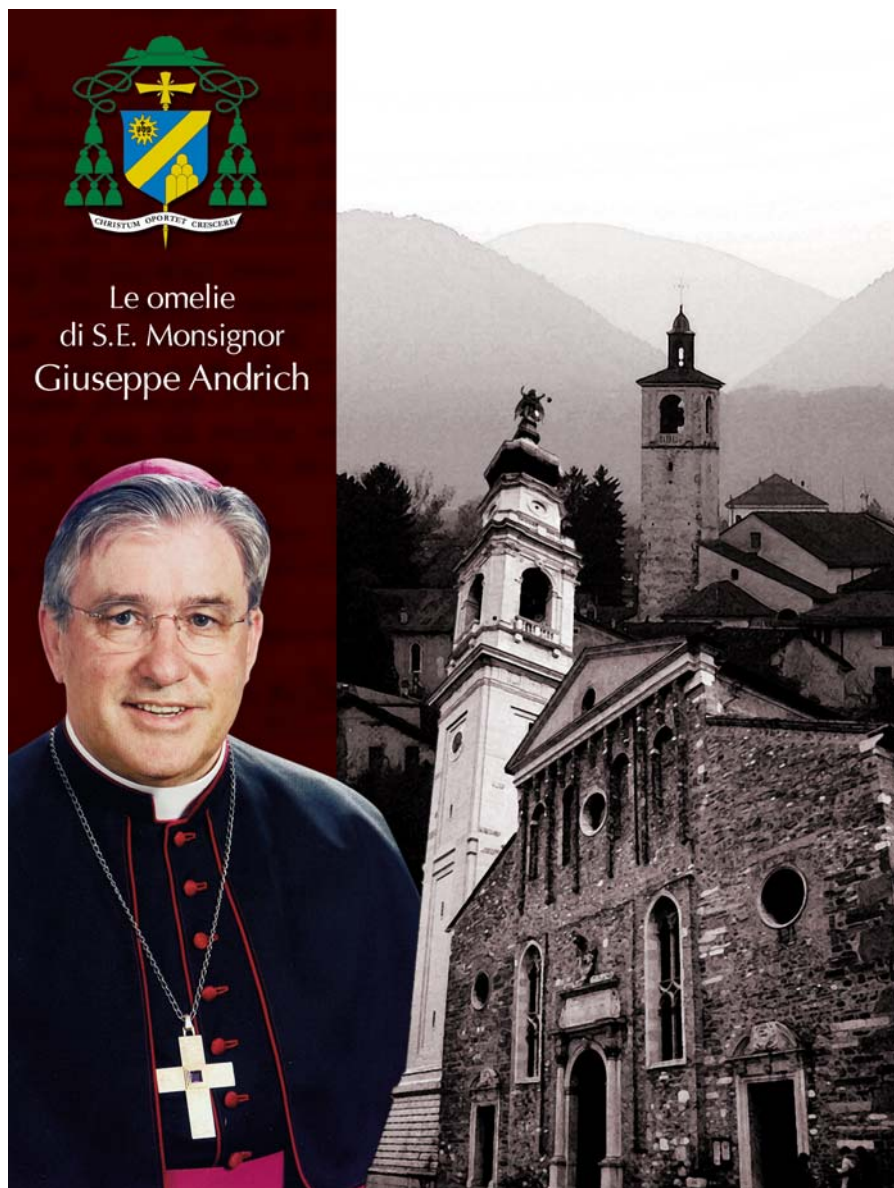


INAUGURAZIONE MOSTRA DEL BRUSTOLON

Teatro comunale di Belluno, 27 marzo 2009



Le omelie
di S.E. Monsignor
Giuseppe Andrich

L'evento espositivo che oggi si inaugura è di prim'ordine per la nostra Città e Provincia dolomitica: giungiamo a una vetta, come per la Mostra del Tiziano.

La diocesi, le parrocchie competenti e il Museo diocesano hanno preso attivamente parte a questa iniziativa e collaborano alla miglior realizzazione degli itinerari per quanti visiteranno le esposizioni.

La nostra è dunque una partecipazione riconoscente verso gli Enti che hanno promosso la Mostra con sostegni determinanti.

È anche una partecipazione ammirata e convinta. E accenno a tre motivi, fra i tanti.

1. Gli studi su Andrea Brustolon pongono sempre più in evidenza che dal laboratorio d'intaglio del padre Jacopo non solo ha preso avvio la passione e padronanza degli strumenti per scolpire, ma dall'impegno sociale, ecclesiale e caritativo, del papà, dello zio sacerdote don Giuseppe Brustolon e di tutta la famiglia Andrea ha avuto i primi colpi d'ala per portare la bottega dell'artigiano a scuola d'arte. Le risorse della vita familiare e degli affetti più cari fanno fiorire appieno ogni genialità.

2. La nostra Chiesa prende atto con fierezza del valore eccelso delle opere lignee del nostro grande scultore Andrea Brustolon che, con lavori soffusi di poesia commissionati da molte realtà ecclesiali, ha magnificamente contribuito alla stagione artistica più feconda che sia maturata nella nostra terra.

3. Il metodo seguito nell'allestimento della Mostra è da apprezzare per una ragione che mi sta molto a cuore. L'esposizione non è localizzata soltanto a Belluno; prevede la scoperta ammirata dei gruppi lignei della sua maggior produzione, quella sacra, in chiese della Provincia, nel contesto dove lo scultore li aveva pensati. Le mete dei percorsi che oggi inauguriamo porteranno i visitatori in questi luoghi di altissima e intensa frequentazione di popolo, davanti a punti così luminosi d'arte che faranno cogliere, con lo sguardo e con l'intuizione, le esperienze spirituali di una storia lunga e in continua progressione, che trasmettono suggestioni ed emozioni di fede.

Da questo mi viene un auspicio.

Brustolon ha scolpito molte crocifissioni che mostrano una straordinaria evoluzione stilistica, più che in altri soggetti della sua arte, secondo gli studiosi. Chi le ammira possa cogliere anche la maturazione spirituale dell'artista poiché da una visione scenografica e barocca, egli approda a una meditazione sempre più interiore e contemplativa.

E nella sua ultima opera – l'altare di san Valentino a Mareson di Zoldo – lo scultore pone nella nicchia di destra la statua di san Francesco d'Assisi che ha “una calma e una sobrietà quasi classiche”, come scrivono Biasuz e Buttignon nel loro volume: il patrono d'Italia è scolpito come figura “dal magro viso ascetico, incorniciato dalla barba e la testa leggermente inclinata” verso il crocifisso che porta in mano. Lo vedo come la personificazione del mio auspicio: con l'animo di Francesco, amante di ogni bellezza, sia dato anche a noi non solo di valutare le opere con criteri meramente estetici, ma esse ci portino a contemplare.

Grazie.